

Cari colleghi,

a conclusione di questo lungo periodo di campagna elettorale, vorrei richiamare e precisare alcune questioni che direttamente o indirettamente mi sono state poste in queste settimane, sul blog del Coordinamento Polito, durante gli incontri che ho avuto nei dipartimenti per presentare la mia candidatura per il CdA, e con i singoli. Questi incontri sono stati per me estremamente proficui perché mi hanno permesso di conoscere più da vicino le diverse realtà e specificità del nostro Politecnico. Per questo voglio ringraziare i Direttori dei dipartimenti che mi hanno accolta e tutti i colleghi che, in questo momento dell'anno di particolare stanchezza per tutti, hanno dedicato parte del loro tempo per uno scambio costruttivo con me.

Uno dei nodi comuni e maggiormente sentiti, emerso in quasi tutti gli incontri, è la questione del numero e del rapporto RTDA/RTDB. Nel documento iniziale di presentazione della mia candidatura avevo già evidenziato che il problema del reclutamento è più che mai strategico per qualunque prospettiva di crescita della nostra comunità. Gli elementi emersi mettono in luce il forte contrasto tra la necessità di reclutare nuovo personale docente (particolarmente rilevante per i dipartimenti con notevoli sofferenze didattiche ma non solo), e la necessità di coniugare il reclutamento secondo un rapporto tra ricercatori di tipo A e B eticamente sostenibile. Ritengo che la soluzione a breve termine non possa che necessariamente cercare di alleviare le situazioni di maggior criticità nella didattica e nella ricerca, ma credo che sia altrettanto importante e urgente avviare un confronto, ampio e trasversale, all'interno della nostra comunità accademica, su quale modello di Università stiamo costruendo e su quale debba essere il ruolo del Politecnico nei confronti delle politiche ministeriali nazionali, se di sostanziale subalternità, come è stato finora, o di maggiore incisività e propositività (ad esempio se condividessimo di voler superare l'ambiguità della legge 240 sulle nuove figure di ricercatori, a mio avviso, il rapporto RTDA/RTDB dovrebbe tendere 1 ad 1).

Accanto al tema del reclutamento, di non minore importanza, emerge il problema della progressione di carriera degli abilitati interni, RTI e Associati. Le politiche di programmazione dell'Ateneo devono garantire, secondo me, ragionevoli prospettive di carriera per tutti (valorizzando le competenze e l'esperienza nei diversi ambiti, tra cui la didattica, attualmente poco o nulla riconosciuta dai sistemi di valutazione), ma visti gli assetti delle Università derivanti dalla messa a regime della Legge 240, basati su sole due fasce di docenza, mi pare strategico promuovere anche in sede nazionale un confronto per superare il modello attuale, auspicabilmente per separare, come avviene in quasi tutte le Università del mondo, il reclutamento dalle progressioni di carriera. Analoghe considerazioni valgono, ovviamente con le dovute specificità, per la valorizzazione delle carriere del personale PTA.

Un altro problema in evidenza è quello degli spazi. Ho constatato che molti dipartimenti hanno spazi inadeguati o sottodimensionati, in taluni casi al limite delle norme di sicurezza, per le diverse attività del personale docente e non, tra cui i laboratori. A ciò mi pare si aggiunga una certa irrazionalità nella distribuzione degli spazi interni, conseguenza generalmente dell'accorpamento tra i vecchi dipartimenti pre-Legge 240. Credo che occorranو nuove azioni e investimenti mirati per razionalizzare e risolvere questi problemi, fondamentali per corrette condizioni di lavoro in Ateneo.

Dai colloqui di queste settimane è emerso un sostanziale gradimento dei provvedimenti a sostegno della ricerca, strategica, dipartimentale e di base, deliberate dall'attuale Consiglio di Amministrazione. Sono convinta che questa articolazione sia corretta, anche se ovviamente tutte le misure prese devono essere monitorate e la loro efficacia valutata in termini di risultati dopo un adeguato periodo di tempo (3-5 anni). In particolare ritengo fondamentale rendere strutturale e permanente il Finanziamento Diffuso (o di base) non solo perché apparteniamo ad una Università pubblica e l'attività di ricerca, anche quella di base, deve essere adeguatamente supportata ed incentivata (come peraltro avviene in tutte le grandi Università straniere dove generalmente le dotazioni di fondi per la ricerca ai singoli sono molto più elevati), ma per migliorare ed incrementare la cooperazione tra i ricercatori "dal basso". Ritengo dunque che l'FD debba essere mantenuto, in termini percentuali almeno nell'entità attuale (ovvero circa il 20 per cento dell'intero pacchetto ricerca).

Vorrei fare infine una precisazione sul Coordinamento Polito. Il Coordinamento non è un partito o un sindacato o un'entità strutturata di qualche genere. La miglior definizione che posso dare è una mailing list - che ha dato vita alla lista di discussione che molti di voi conoscono e che conta oggi circa 300 adesioni, con che rappresentano idee e posizioni molto variegata - e uno spazio di discussione aperto e democratico sulle questioni che riguardano l'Ateneo nel suo complesso e l'Università pubblica. Tutte le riunioni del Coordinamento sono aperte e tutti sono/siete invitati a partecipare. Ognuno di noi ha le sue idee e le sue opinioni, ma la cosa che ci accumuna è una visione che mette al centro il bene dell'Università Pubblica e la vita democratica dell'Ateneo.

Per concludere, agli Organi di Governo in particolare al CDA, spetta una sintesi in grado di dare risposte concrete ed efficaci ai problemi che riguardano la vita e la crescita del Politecnico. Mi paiono strumenti fondamentali processi decisionali trasparenti, regole condivise e omogenee in tutto l'Ateneo, l'ascolto e il dialogo con e tra le diverse componenti e realtà, attuabili anche attraverso la costruzione di momenti di dibattito e confronto allargati a tutta la nostra comunità accademica. Io vorrei che il nostro Ateneo fosse democratico, libero, cooperativo e sostenibile. Se sarò eletta mi impegnerò con forza e convintamente per questo obiettivo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Caterina Mele